



Le omelie
di S.E. Monsignor
Giuseppe Andrich



**OMELIA NELLA CELEBRAZIONE DELLA DOMENICA
DI RESURREZIONE NELLA CONCATTEDRALE DI FELTRE
23 MARZO 2008**

Dai tempi più antichi la liturgia del giorno di Pasqua comincia con le parole: *Resurrexi et adhuc tecum sum* – sono risorto e sono sempre con te; tu hai posto su di me la tua mano. La liturgia vi vede la prima parola del Figlio rivolta al Padre dopo la risurrezione, dopo il ritorno dalla notte della morte. La mano del Padre lo ha sorretto anche in questa notte, e così Egli ha potuto rialzarsi, risorgere.

La parola è tratta dal Salmo 138 e lì ha inizialmente un significato diverso. Questo Salmo è un canto di meraviglia per l'onnipotenza e l'onnipresenza di Dio, un canto di fiducia in quel Dio che non ci lascia mai cadere dalle sue mani. E le sue mani sono mani buone. L'orante immagina un viaggio attraverso tutte le dimensioni dell'universo – che cosa gli accadrà? “Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra. Se dico: «Almeno l'oscurità mi copra...», nemmeno le tenebre per te sono oscure ... per te le tenebre sono come luce” (*Sal 138 [139],8-12*).

Veramente risorto, non probabilmente, non apparentemente (ricordo e nostalgia), non simbolicamente.

Nel N.T.; tre gruppi di parole: ? (via i macigni); vado a svegliarlo; è vivo (perché cercate tra i morti colui che è vivo?), il vivente.

Buona Pasqua. La pace sia con voi.